Il ministro della Giustizia riconosce "la volontà della Camera" ma ritiene che la norma debba essere "più equilibrata"

Responsabilità dei giudici, tocca al Senato Severino cerca una correzione bipartisan

FRANCESCO BEI
LIANA MILELLA

ROMA — Stralciarla, e buttarla nel cestino, sarebbe il massimo. Piacerebbe al Pd. Non dispiacerebbe all'Udc che "salva il principio" (Casini) ma boccia il metodo. Ma sulla responsabilità civile dei giudici, almeno a 24 ore dal "fattaccio" della Camera, pare proprio che non andrà così. Tant'è che il Guardasigilli Paola Severino — lei e pochi altri al lavoro in via Arenula — sta già riflettendo su come cambiare quel dirompente articolo 30bis della legge Comunitaria che lo scatenato leghista Gianluca Pini è riuscito a infilare nel difficile ingranaggio del governo Monti cercando di danneggiarlo. Il tempo aiuta il ministro della Giustizia, perché non sarà domani che il Senato affronterà la questione.

In aula nel Pdl ha pesato la corrente che voleva segnare un punto contro i magistrati

E lei ha di fronte due elementi ben chiari. Da una parte c'è il Pdl che da Berlusconi ad Alfano a Ghedini sottoscrive l'emendamento sulla responsabilità. Come dicono tutti e tre esso "fa parte del patrimonio ideologico del Pdl". Tant'è che in aula, quando sembrava che dovessero chiedere il rinvio, ha pesato l'insistenza di chi, comunque, lo avrebbe votato. Dai Crosetto ai Mantovano, a tutti quelli di An, nonché i tanti inquisiti pur presenti. Poi ha contato la "lezione" che comunque Berlusconi, più che certo di essere condannato per Mills al punto da parlarne ossessivamente con Napolitano, dà in anticipo ai giudici. Quindi il Pdl non torna indietro. Al massimo è disponibile a una modifica (Paniz). Non si fida della promessa di un ddl ad hoc, dopo che per tre anni la questione della responsabilità è rimasta in lista di attesa in commissione, né di una norma inserita nella futura riforma della giustizia. Vuole incassare subito quello che Pini gli ha servito sul piatto.

Il presidente della Cassazione avverte: "Questa legge limita la nostra indipendenza"

Di questo Severino deve tener conto. Ma anche del forte malumore del Pd. Bersani s'è lamentato nel vertice con Monti, Casini, Alfano. Poi al Quirinale. Ma i suoi uomini lavorano nella stessa direzione del Guardasigilli. Per cambiare, non per stralciare. La capogruppo Pd al Senato Finocchiaro è chiarissima: "La norma è sbagliata. Inopportuna, intimidatoria, forse incostituzionale. Va cambiata". Ecco, cambiata, ma non buttata via. Perché il Pdl non vuole. Dice il suo omologo Gasparri: "C'è un larghissimo consenso popolare e un voto trasversale. Se ne deve tenere conto".

Per questo il Guardasigilli già lavora alla mediazione. L'hanno sentita dire: "Non possiamo non prendere atto della volontà parlamentare, ma la norma al Senato va rivista, deve essere più equilibrata, e poi così è pure mal scritta". Non vanno i paletti intorno alla "manifesta violazione del diritto", e non vanno soprattutto il riferimento, e la conseguente traduzione, della famosa sentenza della Corte europea, nella quale, come dice anche la Pd Ferranti, "non si parla di responsabilità diretta dei magistrati, ma sempre di uno Stato protagonista". Ma il ministro deve fare i conti pure coi giudici. Coi quali rischia di chiudere ogni dialogo. Palamara (Anm) è reciso, lui di solito prudente: "Questo emendamento va tolto di mezzo". La toga più alta in grado in Italia, il presidente della Cassazione Lupo, butta un macigno: "La responsabilità del giudice limita sempre l'indipendenza, è fuor di dubbio". Martedì decideranno se fare sciopero o attendere. Ma il termometro della collera è a livelli altissimi.

Allarme di Bersani al Colle: Pdl non leale